

**27 marzo 2022**  
**IV DI QUARESIMA (C)**  
**Giovanni 9,1-38**

### **1. Il miracolo è un 'segno'**

Un intero capitolo composto da 41 versetti (righe) racconta la **guarigione di un uomo nato cieco**.

In verità all'apertura degli occhi l'evangelista dedica due versetti (due righe in tutto).

Le altre 39 raccontano **quel miracolo che è la fede**:

l'apertura di uno sguardo che riconosce nell'uomo chiamato Gesù il Signore.

Il miracolo della guarigione che a noi appare come grande atto di potenza sovrumana, interessa all'evangelista come **segno**, cioè come gesto che attraverso l'apertura degli occhi dice altro e di più: il venire alla fede che è un nuovo sguardo, che vede in Gesù il Signore.

La storia del cieco guarito è storia della scoperta della "Luce". Tutto il vangelo di Giovanni, del resto, è percorso da questa antinomia tra tenebre e luce, tra incredulità e fede, dall'inizio: *"La luce brilla nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno accolta. A coloro che l'hanno accolta è stato donato di diventare figli di Dio"*. E' l'**eterno conflitto** luce-tenebre, fede-incredulità.

### **2. I protagonisti**

Anzitutto **i discepoli**: danno voce ad un pregiudizio duro a morire. Dicono: *Chi ha peccato perché nascesse cieco?* La malattia sarebbe il segno del castigo divino per le colpe commesse.

Gesù con una battuta liquida questo pregiudizio: *"qui si manifesta la gloria di Dio!"*.

**Gesù e il cieco**. Ancora una volta *Gesù prende l'iniziativa* della guarigione ma subito *coinvolge il cieco nel cammino di guarigione*: lui deve andare a lavarsi gli occhi sui quali è stato spalmato il fango.

Questo è il modo con cui Dio viene incontro al bisogno dell'uomo: non fa cadere dall'alto i suoi doni, ma **coinvolge** l'uomo. Il cammino verso la guarigione, che è anche cammino verso la fede, domanda la nostra attiva partecipazione. E infatti *quell'uomo andò, si lavò e tornò che ci vedeva*.

E la piscina dove si lava si chiama Siloe, che vuol dire Inviato. Chi guarisce è Gesù, l'Inviato di Dio.

Condividiamo la gioia per questi occhi che ora vedono la luce, ma... il bello deve ancora venire!

Dal momento in cui il cieco ha ritrovato la vista comincia per lui un altro cammino verso il mistero di quell'uomo che gli ha aperto gli occhi. Chi è quest'uomo?

### **3. Il mistero dell'uomo**

C'è un cammino progressivo verso il mistero di quest'uomo. Si parte infatti dalla semplice constatazione che si tratta di un **uomo che chiamano Gesù**. Poi lo si riconosce **profeta**, più avanti si ammette

che se costui non fosse da Dio, non avesse cioè una particolare relazione con Dio, non avrebbe potuto far nulla. In seguito è detto **l'Inviato, il Messia, il Figlio dell'uomo** per arrivare al culmine, quando il cieco guarito si getta ai piedi di Gesù e lo riconosce **Signore**.

Ora finalmente gli occhi vedono davvero cioè riconoscono il mistero di quell'uomo chiamato Gesù.

Il cammino verso la fede, che arriva a riconoscere il volto di Gesù, è come *sospinto dalle contestazioni di quanti non vogliono accettare la guarigione*.

E' grazie a queste contestazioni che la fede del cieco guarito si fa sempre più chiara e sicura.

Anche per noi le obiezioni, i dubbi, le contestazioni che sembrano scuotere la nostra fede possono diventare l'occasione per una fede sempre meglio pensata e vissuta.

### **4. La parabola della nostra condizione**

Questa storia ci riguarda, è la nostra storia. Il cieco che non ha nome, ci rappresenta.

Forse ci disturba l'essere assimilati ad un cieco, dato che crediamo di avere buoni occhi capaci di penetrare nella complessa struttura della realtà, conoscerla e modificarla.

Le scienze non ci hanno forse aperto gli occhi?

Il Vangelo di oggi ci dice che il *non riconoscere Gesù come nostro Signore*, come la luce e quindi il senso ultimo della nostra esistenza ci fa trovare *nell'oscurità*. Questa è la nostra condizione.

Non basta avere, come oggi abbiamo, una **conoscenza sempre più vasta** del mondo,

è necessaria **una luce che indichi la mèta**, il traguardo, il senso del nostro vivere.